

Audizione USB PI presso la 7^a commissione

Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport

AFFARE ASSEGNATO
ENTI PUBBLICI DI RICERCA
(n. 235)

Finanziamenti alla ricerca

- a. Finanziamenti già insufficienti e in decremento da almeno 6 governi. I molti fondi destinati all'impresa sono senza controllo e senza verifica.
- b. Secondo USB PI la ricerca deve essere finanziata dalla fiscalità generale essendo la COMMITTENZA SOCIALE il referente istituzionale sia per l'università che per gli EPR.
- c. L'impresa in Italia investe pochissimo e brevetta ancor meno per mancanza di cultura. Il programma Horizon 2020 sarà molto problematico per la ricerca italiana.
- d. La ricerca pubblica subisce peraltro una forte discriminazione fiscale: non gode degli stessi vantaggi delle imprese private, nessun credito di imposta e tantomeno detrazioni per assunzioni.
- e. I casi INEA, ex INRAN ed ASI. Il fallimento dei revisori dei conti e dei ministeri vigilanti.
- f. Le fondazioni e gli spin off e le esternalizzazioni in genere. Spese senza ricavi!

- a. PON7: piano settennale straordinario per il rilancio e la stabilizzazione della ricerca pubblica basato sui fondi strutturali europei. 500 milioni per un piano straordinario pari a 10 mila assunzioni negli EPR (precari storici). Si libererebbero fondi oggi utilizzati per lo stesso personale precario (circa 300 mln) (**priorità assoluta**).
- b. Defiscalizzazione IRPEF-IRAP di 5000 euro per addetto (per la carriera)
- c. Iva al 10% per gli acquisti negli EPR (strumentazione, etc).
- d. Defiscalizzazione per 7 anni dei neo assunti.
- e. Finanziamento diretto del MEF senza passaggio per i ministeri.

Stato giuridico ricercatori

- a. Forti differenze tra la maggior parte degli EPR, Università e Agenzie.
- b. Costo del lavoro: il salario medio è tra un terzo e la metà di quelli europei e privati.
- c. Secondo USB PI, lo stato giuridico dei ricercatori va mantenuto ma va aggiornato l'ordinamento.
- d. Ricordiamo che da decenni si discute dei ricercatori universitari, senza soluzione. I ricercatori EPR non hanno l'insegnamento nei loro compiti istituzionali.
- e. Prima di favorire la mobilità dei ricercatori EPR nelle università va definita la stabilizzazione dei precari delle università.
- f. La carta del ricercatore resterà aleatoria con pochi fondi, precariato cronico, assenza di carriera, e personale sempre più anziano.

- a. Per USB è prioritaria un'iniziativa di legge per il riconoscimento dell'anzianità di servizio degli ex precari e per la reintroduzione delle fasce stipendiali (come nella scuola).
- b. Nuovo ordinamento (proponiamo un unico profilo e 3 livelli salariali principali corrispondenti agli attuali livelli ordinamentali), i laureati umanistico-giuridici o tecnici vanno assunti nel profilo dei tecnologi. Va definito il livello di assunzione per le lauree 'brevi'. Va definita la soluzione per i sottoinquadri.

Il sistema ricerca pubblica

- a. Il Miur non è stato all'altezza della propria missione. Gli altri ministeri a seconda del titolare hanno implementato o affossato gli enti, anche attraverso l'utilizzo di agenzie nelle quali le nomine sono state 'politicizzate' e le scarse assunzioni gestite in maniera clientelare.
- b. Secondo USB il sistema deve avere un centro di coordinamento politico e di programmazione del Piano Triennale della Ricerca ad opera del Consiglio dei Ministri, che determinerà anche i piani dei singoli enti differenziandoli in piani strumentali (per ISS, ISPRA, CRA ed INEA, ISFOL ed INAIL Ricerca, INGV, ENEA) e piani tematici (INFN, INAF, CNR), evitando duplicazioni e dispersione di risorse.
- c. Presso la Presidenza del Consiglio deve essere istituito un dipartimento che renda omogenea la parte normativa, l'ordinamento e le modalità di nomina dei vertici.
- d. Gli EPR devono essere liberi di determinare la loro ricerca nell'ambito delle priorità dettate nei piani di ricerca, ma tenendo in considerazione la committenza sociale.

- a. Per USB è prioritaria un'iniziativa di legge per ridefinire la governance del settore.
- b. Nella riforma del titolo V va chiarito che la ricerca pubblica è nazionale.
- c. Nella legge deve essere definita la committenza sociale come unico vero referente a cui gli EPR rispondono.
- d. La proprietà intellettuale prodotta negli EPR va riportata alla titolarità statale e vanno definite le modalità di concessione dello sfruttamento dei risultati della ricerca assicurando il ritorno dell'investimento allo sviluppo del Paese, alla difesa dei diritti dei lavoratori e del lavoro a tempo indeterminato. Nel caso di cessione all'estero va imposto il rispetto delle norme di miglior garanzia per i lavoratori coinvolti nella produzione.
- e. Va inoltre definita l'assoluta autonomia degli Enti e dei ricercatori nella determinazione delle modalità con cui vengono applicati i piani triennali di ricerca.
- f. Infine, vanno definite le piante organiche degli EPR tenendo conto del piano PON7.

Precariato

- a. Secondo i dati raccolti da USB ad oggi ci sono circa 10000 precari storici (più di 3 anni con salario). La maggior parte dei precari hanno contratti atipici o di formazione illegittimi. Infatti, ai contratti a Tempo Determinato (subordinati) si affiancano CoCoCo ed Assegni di ricerca che sono in realtà lavoratori subordinati; a questo si aggiunge anche la 'falsa' formazione costituita da borse di studio e dottorati reiterati ed assegnati a personale con esperienza (il caso del dottorando morto in Antartide ne mostra tutta la drammaticità)... In sostanza lavoratori sottopagati e ricattati.
- b. L'anzianità media di precariato è elevata (tra gli 8 e i 12 anni, a seconda degli enti).
- c. I precari non lavorano solo sul progetto da cui vengono pagati, ma sono parte integrante delle strutture degli enti.
- d. La legge 125 e la 128 (INGV) sono totalmente insufficienti. Con la prima si assumerà il 5-10% dei precari. Il resto saranno licenziati alla scadenza della norma. Rottamate due generazioni.

- a. Per USB è prioritario un piano assunzionale straordinario (PON7).
- b. Va separata per legge l'attività di lavoro dalla formazione, limitandola a due anni dal titolo di studio.
- c. La formazione per gli EPR deve essere distinta da quella universitaria e deve essere regolamentata e non legata ad una singola struttura.

La denuncia di infrazione

USB ha denunciato l'Italia presso la Commissione Europea per infrazione della direttiva europea 70/1999.

La Commissione ha richiesto di inviare dati nell'ambito di una precedente infrazione accogliendo la possibilità che l'Italia non abbia messo in atto tutte le iniziative per 'sanare' la mancata applicazione delle norme.

La valutazione

- a. Come si possono valutare gli enti senza un piano di ricerca nazionale?
- b. L'ANVUR non è attrezzata, comunque, per valutare gli EPR.
- c. Il primo effetto della valutazione negativa dovrebbe essere in ogni caso l'immediata rimozione dei vertici (che, invece, rimangono sempre gli unici non valutati e che non pagano).

Il governo dei singoli enti

- a. Gli enti soffrono di riforme continue. Alcuni sono ancora sotto riordino ed in attesa di statuto (ISS, ISFOL), altri sono stati riformati ma non riorganizzati (CNR, CRA), altri sono fermi da tempo ad una legge di riordino obsoleta e commissariati (ENEA), alcuni sono a rischio di chiusura (ISFOL, INEA).
- b. Il CNR rappresenta l'esempio. Pur con una Presidenza certa e forte non è stato riorganizzato definitivamente.
- c. Gli enti sono in competizione, non agiscono in sinergia. L'organizzazione interna dei singoli enti è molto eterogenea.
- d. Gli statuti sono disomogenei anche a causa dei troppi ministeri vigilanti (in particolare il MEF che vigila solo sull'aspetto economico senza tener conto di quello funzionale).
- e. Le rappresentanze: USB contraria alla presenza dei lavoratori nei CDA!
- f. Bisogna pensare ad una rappresentanza dei ricercatori allargata e alla massima trasparenza delle consultazioni scientifiche oltre che alla loro comunicazione con le comunità scientifiche degli EPR.

- a. E' prioritario determinare una matrice comune organizzativa per rendere omogenei gli EPR e poi differenziare solo per funzioni peculiari.
- b. Ridurre le strutture e i dirigenti.
- c. Favorire l'indipendenza scientifica degli EPR, svincolandoli dal controllo diretto dei Ministeri.
- d. Favorire la collaborazione tra ricercatori e limitare l'irrigidimento organizzativo.